

Castoretto Libero

di Cristiano Fioravanti

L'Associazione Castoretto Libero nasce nel 2001 su iniziativa di Paolo Fratoni, Maria Vincenza Naticchioni, sua moglie, ed un gruppo di amici fedelissimi della "Compagnia dell'Angelo". Fra le diverse attività, la realizzazione di commedie dialettali e, con l'ausilio della famiglia dell'amico Giampiero Lizzi, l'animazione durante la Settimana Santa, attraverso la lettura sacra dei Vangeli della Quaresima, che tradotti in vernacolo ascolano da Mons. Agostino Antodicola, vengono letti per le varie chiese della città e dei paesi limitrofi. La carriera artistica di Fratoni inizia negli anni settanta, quando giovanissimo inizia a "fare teatro" con il gruppo di Gianni Nardoni. Fra i vari lavori sperimentali portati in scena: "L'accordo" di B. Brecht, e il memorabile "L'Escuriale" di M. de Guilderode, inserito tra gli eventi delle festività agostane, il cui debutto nel 1977 avvenne al Teatro Ventidio Basso. Dopo diversi anni trascorsi da spettatore, sempre incoraggiato dalla moglie, Fratoni riprende nel 1996 a

l'altalena" di Lunari. Ricco dell'esperienze passate e di una continua e travolgente passione per il teatro, condivide come regista, con la "Compagnia dell'Angelo", l'esperienza di due commedie in dialetto ascolano, "Metteteve ne li panne mié" (riadattamento di una commedia in dialetto fermano elaborata da Iva Peroni nel anno 2000) e "Ie nen cacce 'na lira" (sempre di Iva Peroni nel 2001). Durante l'estate l'Associazione effettua interventi in diverse serate e rievocazioni medievali. Perché nasce l'idea di fare teatro?

...lascio la risposta al grande Eduardo De Filippo: "...qualcosa bisogna pur fare quaggiù, prima di andare lassù...."

Quali sono le caratteristiche del Vostro pubblico?

Il pubblico che segue le nostre commedie dialettali è molto variegato; riceviamo apprezzamenti sia dalle persone per le quali le commedie dialettali sono l'unico contatto con il teatro, sia da quelle persone che sono abituate a vivere esperienze culturali di spesso-

di tutti i giorni. Questo vale per gli attori e per tutti coloro che collaborano con passione alla riuscita degli spettacoli. E' destino comune avere sempre l'impressione in prossimità del debutto di non farcela, e invece, quasi per magia, tutto alla fine si incastra in un meraviglioso mosaico dove ognuno porta il suo indispensabile contributo.

La commedia che Vi ha maggiormente gratificati?

La commedia che ci ha maggiormente gratificato è stata l'ultima, "Tu iè lu prime penzière mié", dove oltre ad essere stato regista sono stato anche l'autore di una spassosissima commedia in cui determinante è stata la grande complicità e immenso aiuto di tutta la Compagnia. Quando senti ridere gli spettatori sulle battute che ci siamo inventati, l'emozione è davvero grande così come la soddisfazione, davvero immensa.

Come selezionate le opere da portare sul palcoscenico?

Come spesso avviene a livello di teatro amatoriale i testi sono spesso "cuciti" dagli autori sugli interpreti che fanno parte della compagnia, per evidenziare le loro caratteristiche migliori.

Qual è l'ultima fatica che hai realizzato?

Il nostro ultimo lavoro è in dirittura d'arritivo. Debutteremo Sabato 18 Aprile al Palafolli e probabilmente in replica pomeridiana Domenica 19 Aprile. Il titolo della commedia è "Megghie che lu 'mmazze, tante arresche", scritta da Silvana Flaiani, nota poetessa ascolana, con la complicità di Paolo Fratoni, che chiuderà la Rassegna "Ascoli in Scena". E' la storia di Meneca, insegnante nubile, alla ricerca del suo principe azzurro; confida alla sua amica del cuore, la chemmare Gnesina, che deve incontrare un bell'uomo di nome Middie, e sembra finalmente essere l'uomo giusto con il quale trascorrere il resto della vita. Ma la realtà non è mai come te l'aspetti: i genitori di lui non riescono ad aiutarla, e tantomeno possono farlo le cure di un dottore con la testa tra le nuvole...

Tanti anni di teatro amatoriale e tanta soddisfazione nelle sue

parole. Quale bilancio traccia dopo due lustri?

E' l'ottavo lavoro messo in scena dalla Compagnia dell'Angelo nel corso dei suoi dieci anni di attività, per un totale di sessanta repliche. Sembra soltanto ieri la rappresentazione della prima "commedia", in occasione della festa parrocchiale dell'anno 2000 e con la collaborazione corale del comitato dei festeggiamenti. Ogni anno ci sono stati costanti progressi che hanno portato la Compagnia dell'Angelo ad esibirsi con un buon successo in diversi paesi della provincia ascolana ed anche fuori. Una compagnia di teatro amatoriale che, senza falsa modestia, con consapevolezza dei propri limiti, si è impegnata con generosità e serietà per promuovere l'arte e la cultura nella divulgazione del dialetto ascolano.

Come convincerebbe un giovane a fare teatro?

La rappresentazione teatrale deve trasmettere un'emozione. Più specificatamente le commedie, che sono il nostro genere, hanno come obiettivo quello di far divertire anche chi solitamente non va a teatro. I palchi allestiti durante le feste estive dei paesi e delle parrocchie, su cui ci si esibisce come "guitti d'altri tempi", diventano un naturale punto d'incontro per provare a trasmettere l'amore per il Teatro.

Nel salutare Paolo Fratoni mentore dell'Associazione Castoretto Libero, chiediamo un'ultima curiosità sul loro sogno nel cassetto.

Avere a disposizione strumenti ed attrezzature professionali per poter rappresentare le commedie nel teatro più bello...all'aperto sotto il cielo stellato. (Riproduzione riservata)



calcare le scene del teatro amatoriale, partecipando alla Community Play, organizzata dal regista Marco Di Stefano presso il Ventidio Basso di Ascoli Piceno. Coinvolto dall'entusiasmo di Gianni Lattanzi, partecipa all'opera di Pirandello "L'altro figlio" messa in scena dalla Compagnia del Capannone. Successivamente l'attività amatoriale prosegue con il gruppo di Tonino Simonetti, Progettoteatro con diversi lavori: "Il berretto a sonagli" sempre di Pirandello, "Arriva l'ispettore" tratto da L'ispettore di Gogol e "Tre sul-

re diverso.

Come nasce una commedia dialettale?

Una commedia in dialetto nasce dalla realtà di tutti i giorni, dalle battute e dalle situazioni che forse la miglior fantasia non potrebbe inventare.

Perché questo fermento di nuove compagnie di teatro amatoriale?

Forse perché il teatro è terapeutico, ha funzioni catartiche; quando sei sulla scena, durante le prove o durante lo spettacolo, butti dietro le spalle i problemi, grandi e piccoli

